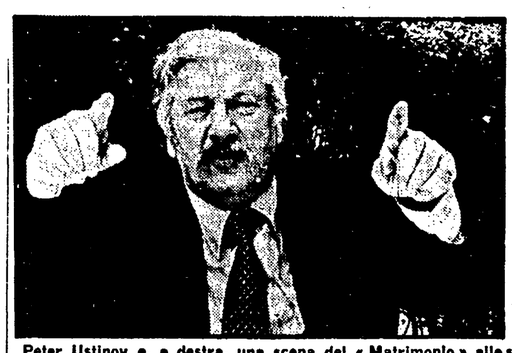
L'attore-regista parla di sé e di Mussorgski

Ustinov: per essere serio mi sono dato allo humour

L'allestimento alla Piccola Scala del «Matrimonio» - «Sono figlio di un attraversamento continuo di frontiere» - «Il teatro e il cinema, due sport meravigliosi»



Peter Ustinov e, a destra, una scena del «Matrimonio» allestito alla Piccola Scala

MILANO — La prima reazione che si ha quando s'incontra Peter Ustinov è immediata simpatia: sarà per la mole imponente; sarà per il sorriso bonario; sarà per un piacere del dialogo che con lui si avverte subito; sarà per i suoi baffetti e il suo pizzo quasi irlandese, chissà. Ma Ustinov (che qui a Milano, alla Piccola Scala, ha messo in scena, con successo, *Il matrimonio* di Gogol per il festival dedicato a Mussorgski) irlandese non lo è di certo.

Ha passaporto inglese, ci spiega: «*Senza avere neppure una goccia di sangue britannico nelle vene*». Anzi è figlio di un «attraversamento di frontiere continuo»: la madre, una Benois, è una russa di origine francese (francesi fuggiti a Pietroburgo allo scoppiare della rivoluzione); il padre, Ustinov, è discendente di una famiglia esiliata, nell'Ottocento, dalla Russia. «*Per me — dice — è sempre stato un miracolo, un mistero come i miei genitori si siano incontrati per concepirmi*».

Attore e regista, ma anche commediografo, Ustinov si è avvicinato al teatro di Gogol e all'incompiuta partitura di Mussorgski da par suo; si è dunque inventato un testo, un'ipotetica prova del *Matrimonio*, in un qualsiasi teatro russo, dove, da sei anni, i protagonisti del *Matrimonio* in pectore (mai portato a termine dal musicista che, intanto, ha composto il *Boris*) provano in continuazione.

A questo punto la domanda d'esordio è quasi d'obbligo: che cosa è — chiediamo a Ustinov — l'*humour* per lei?

«*E' il mio modo di essere serio*», risponde subito. Riflette un poco e soggiunge: «*E' il mio modo di analizzare la censura sotti le che sta fra le lacrime e il riso perché io non credo che esistano dei grandi confini fra la tragedia e la commedia*».

Perché ha pensato di scrivere questo «testo d'accompagnamento» al frammento musicale composto da Mussorgski?

«*Volevo capire perché Mussorgski non ha mai terminato quest'opera. Sono arrivato alla conclusione che ciò sia avvenuto a causa di una certa pigrizia propria dei russi. La Russia è sempre stata segnata, in tutta la sua storia, dalla paura dell'immobilità. Nel mio testo io ho voluto rendere l'immobilismo di gente che prova sei anni una cosa (che in altro Paese si sarebbe provata per tre mesi) e che si trova, improvvisamente, cancellata anche dalla memoria del musicista che vuole rappresentare, con la propria personale sopravvivenza economica in discussione. E che decide di continuare a provare all'infinito e quindi di continuare a riscuotere lo stipendio.*

«*Poi c'erano anche alcune riflessioni sul testo che mi hanno stimolato a scrivere questo lavoro. Una, essenzialmente: il fatto che il vecchio bellimbusto che è il protagonista del Matrimonio, improvvisamente, malgrado l'età, decide di lasciarsi tentare dalle nozze. Mi sono reso conto, allora, che la terza età è molto rispettata in Russia. In America, per esempio, non è così: là un vecchio si veste come un hippie, per cercare di sembrare giovane. In Russia no: così Kossighin si dimette perché troppo vecchio e lascia il posto a uno che ha un anno solo meno di lui. Così Breznev governa ancora il Paese. Quindi non mi ha più stupito che Gogol pensasse possibile che un vecchio volesse sposarsi*».

Lei nello spettacolo interpreta il personaggio di Rimski-Korsakov, con una gran barba finta e con un costume da ammiraglio: un'ennesima satira contro il militarismo?

«*No, o perlomeno non esattamente. Volevo soprattutto sottolineare come i grandi musicisti russi a quel tempo fossero degli* amateurs, *dei dilettanti, perché tutti facevano altri lavori per vivere: come Borodin, che faceva il chimico, come Rimski, come lo stesso Mussorgski*».

Cosa l'ha spinta a scegliere la professione d'attore e di regista?

«*Tradendo le mie origini; mia madre era una Benois, apparteneva a una famiglia di pittori e di scenografi; mio padre a una di architetti (un mio antenato ha progettato il Teatro Marinsky). Io ho rotto con la tradizione e ho fatto teatro, cinema e regia per opere. Questa è la mia ottava regia musicale*».

Ha avuto difficoltà a dirigere in scena degli attori e dei cantanti italiani?

«*Assolutamente; ho trovato negli attori un'intelligenza viva che mi ha molto aiutato e nei cantanti una qualità d'attori che mi ha stupito. Io ho recitato con loro fino a sabato scorso; adesso mi sostituisce Daniele Formica che ha già una parte nella* pièce. *Andrò a Londra, dove il 6 maggio, al Covent Garden, Deborah Kerr debutterà in una mia commedia*».

Fra le nazionalità dei suoi genitori quale l'ha influenzata di più?

«*Mi sento spesso come un cane bastardo, un tipo buffo con una sua intelligenza; ma, se ci penso, nessuna delle nazionalità dei miei genitori mi ha influenzato; semmai mi ha condizionato lo spirito inglese*».

Lei è anche un autore drammatico: come si spiega la crisi della drammaturgia contemporanea?

«*Ma è semplice: oggi è l'epoca del regista, del direttore d'orchestra. E' l'epoca di una creatività più scientifica. Se uno accetta di essere prigioniero del proprio cervello, la prima cosa che deve fare è di "arredarlo" nel miglior modo possibile. La libertà di pensiero è possibile dappertutto, quella d'azione da nessuna parte*».

Quali sono secondo lei le qualità fondamentali di un interprete?

«*Vede, io dico sempre che si può essere attori se si recita bene, ma che si è grandi attori solo se si ascolta bene. E poi il teatro e il cinema mi sembrano dei meravigliosi sport emotivi e intellettuali: il calcio e il tennis sono delle scuole di recitazione straordinarie per imparare a tenere a bada i nostri riflessi*».

E lei gioca?

«*Solo a tennis*».

Maria Grazia Gregori

PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981

NUOVE 127

PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

COMPRA E VINCI

TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGHERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.

FIAT

AUT. MIN. CONCESSA

Uno strano western in TV

Tra viso pallido e pellerossa è arbitro il film

Stasera alle 20,40 (Rete 3) «Uomo bianco va col tuo dio» (1971) di Sarafian

Richard Harris

Delia Boccardo

Col genere western, il cinema ne ha provate tutte. Il western moderno con le automobili, il western tutto da ridere, lo spaghetti-western, il western «dalla parte dell'indiano», il western iperrealista in un lago di sangue, eccetera eccetera. Come catalogare questo *Uomo bianco, va col tuo dio* (1971) diretto da Richard Sarafian?

Il film di stasera in TV (Rete tre, ore 20,40) non è un enigma, è semplicemente un'opera piuttosto originale che non si lascia facilmente etichettare. Buon per lui, quindi. Segno che il western, morto mille volte, ha ancora qualche possibilità di risorgere se un autore cinematografico di buona volontà ci mette di suo qualche idea.

Le idee di *Uomo bianco va col tuo dio* sono tante, e nemmeno complementari tra di esse. C'è un vago sentore di «western dalla parte dell'indiano», ma Sarafian non cade così facilmente nella neoretorica vittimistica sulle minoranze di moda a Hollywood tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70. Secondo il regista di *Punto zero* (un classico del cinema americano *on the road*), bianchi e rossi se lo devono guadagnare, alla pari, il rispetto del pubblico. Infatti, questo Nord-Ovest americano dei primi dell'Ottocento è una selva oscura, dove conta innanzitutto il coraggio di sopravvivere.

Il protagonista del film è appunto Zachary Bass, un uomo che non vuole morire. I suoi compagni di viaggio lo hanno abbandonato, agonizzante, in una palude, ed egli pian piano torna ostinatamente alla vita, come un germoglio nell'acqua, sotto gli sguardi ammirati e incuriositi di alcuni pellerossa che assistono discreti a questa specie di resurrezione. Redivivo e libero come l'aria, il tenace Zachary Bass si lancia sulle orme dei suoi compagni, capeggiati da un John Huston di quercia che guida una nave su quattro ruote nella prateria. Quando Bass li raggiungerà, i coloni saranno duramente alle prese con gli indiani, e lui osserverà la battaglia proprio come i pellerossa avevano guardato lui durante la sua lotta contro la morte. Sbucherà solo alla fine, per indurre bianchi e rossi ad andare «ciascuno col proprio dio».

In questo film, aleggia un rispetto per l'uomo e la natura che neppure *Un uomo chiamato cavallo* di Elliot Silverstein (entrambi i film, guarda caso, mettono in campo lo stesso interprete, l'attore inglese Richard Harris) era riuscito ad innalzare a tanto. Ma soprattutto *Uomo bianco va col tuo dio* non è un apologo in alcun modo elegiaco. In un universo giustamente regolato dalla violenza, non c'è posto per buoni o cattivi, ma esiste soltanto la regola del gioco. Si ritorna, quindi, al classico. Cioè al western di John Ford, per troppo tempo sbrigativamente considerato «di destra». Sarafian è animato da uno «spirito fordiano» nella sua descrizione del nuovo continente. Fra i pellerossa che c'erano già ma furono invasi, e i pionieri che vi giunsero a denti stretti chissà come e chissà da dove, egli non sa e non vuole decidere. Gli basta descrivere e credere profondamente in ciò che evoca.

d. g.

In TV: che cos'è il cervello e la femminista made in Urss

Stasera a «Quark» (Retequno ore 21,35) è protagonista il cervello. Il «signore del corpo umano» viene messo a confronto con tecniche di registrazione e stimolazione vecchie e nuove: si parte con la spiegazione del funzionamento della corteccia cerebrale — con l'ausilio di un calcolatore — si passa per la «mnemotecnica», cioè la tecnica di allenamento della memoria, e si arriva alla vecchia, cara ipnosi, madre della psicanalisi odierna.

Quasi alla stessa ora (21,40) sulla Retedue, invece, «Si dice donna» affronta come al solito tre argomenti: nel primo, dal titolo «Il femminismo in URSS», Daniela Colombo intervista Tatiana Mamonova, direttrice responsabile dell'almanacco «Donne e Russia». E' questa la prima pubblicazione «neofemminista» sovietica, uscita clandestinamente a Leningrado nel dicembre '79, che provocò, pare, l'espulsione dal suo paese della Mamonova, attualmente esule a Parigi. Il secondo servizio si intitola «Che cos'è una moglie» (è un'indagine su cosa gli uomini pensano del ruolo della moglie), mentre nel terzo una giornalista intervista la scrittrice americana Erica Jong. Sempre sulla seconda rete, poi, ma in prima serata (ore 20,40), proseguono le avventure di Colette, la «Medea di Porta Medina».

«Le ali della colomba» in Tv

Pagina e video: un confronto sempre ingiusto

Lascia incuriositi la prima puntata dello sceneggiato tratto da Henry James

Tra il lettore e la pagina scritta c'è uno spazio sconfinato di fantasie personali e di meditazioni insondabili che è forse impossibile esplorare. Talvolta però viene messo addirittura a ferro e fuoco dall'intervento di qualche regista avventuroso e maldestro, o almeno così ci sembra quando non ci pare di ritrovare intatte quelle sottili e imperscrutabili suggestioni quel «legame particolare» che ci aveva avvinti alla pagina scritta.

E' sempre un confronto ingiusto. Nessuno ci renderà il sapore indefinito, il colore mai visto, il viso inesistente che per un attimo abbiamo conosciuto.

Perciò dimentichiamoci di Henry James assistendo al televisivo «Le ali della colomba». Il regista stesso, Gianluigi Calderone, ha messo le cose in chiaro quando ha deciso di spostare il periodo di azione: dai primi del secolo siamo passati agli anni Trenta e sono due universi diversi. Abbiamo qui due donne giovani: la candida Milly (ma dove mai le ereditiere sono candide?) votata alla morte, e la vitale Kate, povera e innamorata «con tutta la forza della sua anima fredda». Alla ragazza malata viene prescritta da un medico-filosofo la vita come terapia. La giovane ricca parte perciò per l'Italia.

Appaiono cieli e litorali, sassi e muriccioli bianchi e qui le due donne, le cui vicende abbiamo seguito parallelamente si incontrano. La ragazza povera è ospite presso una zia naturalmente ricca e interessata (personaggio al quale Laura Betti, con la sua faccia da bambola di ceramica, dà la giusta ambiguità) a «piazzare» la bella nipote.

Le due ragazze si incontrano, dunque, e fra di loro scocca qualcosa di indefinibile, suggerito dapprima attraverso preziosità di inquadrature fin troppo ricercate, questi, sguardi, sintonie di colori. Poi si scopre che tra di loro c'è uno stesso uomo, uno stesso amore, per Kate reale e presente (arriva segretamente da Londra il giovane scrittore Malcolm) e per Milly sognato soltanto.

Non molto oltre si avventura la puntata, che abbiamo visto ieri sera in TV (e sulla quale ci pare il caso di tornare), ma lascia immaginare di più: un piano che nasce nella mente fredda di Kate e, insieme, un rapporto più intenso fra le due ragazze, troppo scopertamente rivelato dalla scena finale del bacio.

E qui anche lasciando da parte James, pensiamo che il regista si sia lasciato prendere un po' la mano dalla abitudine corrente dei nostri giorni.

Dall'ambiguo siamo caduti nel morboso, il tutto fra troppe lentezze durante le quali i personaggi, come spesso succede nei nostri sceneggiati «letterari», si dicono cose troppo intelligenti e gli attori sono costretti a recitare tra vuote allusive lasciando alla telecamera il compito di suggerire troppo e dire poco.

Nonostante ciò a questo «Le ali della colomba» non si può negare un buon livello di rappresentazione e di recitazione da parte di tutti gli interpreti e uno sforzo di usare tutte e tecniche del mezzo in maniera suggestiva.

m. n. o.

Trentino. Una porta aperta sulle tue vacanze.

Sei mai stato nel Trentino? Hai mai provato a soffermarti sulle rive d'uno dei suoi 297 suggestivi laghi tra cui quello del Garda? E hai mai pensato alla salubre aria che si respira lassù, nelle sue montagne, e nei 788 km quadrati di parchi che fanno l'orgoglio paesaggistico di questa provincia?

Il Trentino è tutto questo: sempre nuovo e ricco di sorprese, anche per chi viene da anni!

Con la cordialità ormai proverbiale e un'accoglienza che ti fa sentire come fossi a casa tua, il Trentino ti attende quest'estate per una vacanza indimenticabile e serena.

Trentino: una vacanza a misura d'uomo

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Assessorato Turismo C.so III Novembre, 132 - 1
38100 Trento - tel. 980000.

Per informazioni:
MILANO Piazza Diaz,5 - tel. (02) 807985
ROMA Galleria Colonna, 7 - tel. (06) 6794216.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Milano e zone collegate
12,30 DSE - Intervista con la scienza (repl. 9. puntata)
13,00 IL GIARDINO INGLESE: «Un Tempio nel parco» (3. p.)
13,30 TELEGIORNALE
14,00 COM'ERA VERDE LA MIA VALLE - Con Sian Phillips, Justin Smith. Regia di Ronald Wilson (rep. 1. puntata)
14,30 FIABE... COSI' - Cappuccetto Rosso
14,40 DSE - INFANZIA OGGI: «Le filmastrocche» (repl.)
15,10 STORIA - SPETTACOLO - «Carlo Magno: il giovane e il leone», regia di Jean Delannoy (repl. 1. parte)
16,30 HAPPY DAYS: «Giornalista spericolato» - Telefilm
17,00 TG1 - FLASH
18,00 DSE: RISORSE DA CONSERVARE - «Aggiornamento sulle tecniche di recupero e smaltimento dei rifiuti» (4. p.)
18,30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Di Luisa Rivelli
19,00 CRONACHE ITALIANE
19,20 240 ROBERT: «La squadra dello sceriffo».
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 DALLAS - «Il tempo dei bottoni», con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Linda Gray
21,35 «QUARK» - Viaggi nel mondo della scienza, di Piero Angela
22,15 ME.COLEDI' SPORT
TELEGIORNALE

☐ TV 2

12,30 TG2 - PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 DSE - Corso elementare di economia: «Il commercio internazionale» (repl. 24. p.)
14,00 «IL POMERIGGIO»
14,10 «IL SEGNO DEL COMANDO», con Ugo Pagliai, Carla Gravina, Rossella Falk. Regia di Daniele D'Anza (repl. 2. p.)
15,25 DSE - L'uomo e la natura: «Una tribù primitiva» (repl. 4. p.)
17,00 TG2 - FLASH
17,20 BIA - LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18,00 DSE - SCHEDE - MEDICINA: «La terapia del dolore» (repl. 3. p.)
18,30 TG2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... AVE NINCHI - Segue telefilm
19,45 TG2 - TELEGIORNALE
20,40 «LA MEDEA DI PORTA MEDINA» - Regia di Piero Schivazappa, con Giuliana De Sio, Christian De Sica.
21,40 SI DICE DONNA - Di Tilde Capomazza
22,20 I RACCONTI DEL TRIFOGLIO: «I dividenti», con Nora Nicholson, Desmond Perry
23,15 TG2 STANOTTE

☐ TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Milano e zone collegate
18,30 L'UMBRIA ATTRAVERSO IL FASCISMO (3. puntata)
19,00 TG3
19,35 VENT'ANNI AL 2000 - Di Bruno Gambarotta (3. p.)
20,05 DSE - TUTTO E' MUSICA: «Gli elementi extramusicali» (8. p.)
20,40 UOMO BIANCO VA COL TUO DIO (1971), con Richard Harris, John Huston, John Rinden. Regia di Richard Sarafian
22,15 TG3 - Intervallo con Tom e Jerry
22,50 LO SPECCHIO ROVESCIATO: «Un'esperienza di autogestione operaia» (1. p.)

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8,30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6-7,25: La combinazione musicale; 6,44: Ieri al Parlamento; 7,15: GR1 lavoro; 8,30: Edicola del GR1; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Pizza e fichi; 12,30: Via Asiago Tenda; 13,25: La diligenza; 13,33: Master; 14 e 30: Librodiscoteca; 15,03: Errepiuno; 16,10: Rally; 16 e 30: Di bocca in bocca (Le ricette); 17,03: Patchwork; 18,30: La tregua, di P. Levi (2); 19,30: Una storia del jazz; 20: «Le privazioni» di D. Matteucci e F. Trionfera; 20,40: Da Milano: incontro di calcio Inter-Real Madrid; 22,30: Europa con noi; 23,10: Oggi al parlamento - La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,35-8,45: I giorni (al termine: sintesi del programmi); 8,40: Don Mazzolari: una vita in prestito (9); 9,32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Canzoni per la vostra estate; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,41: Sound-track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Discoclub; 17,32: «Le mie prigioni» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 60 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X; 22-23,50: Milanonotte.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 8,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,25, 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 11,48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15 e 30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30: Spaziotre; 21: Concerto dell'orchestra sinfonica di Chicago (4), Nell'intervallo: ore 21,30: «Libri novità»; 22,30: La cupola del Brunelleschi; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

A FIRENZE DAL 23 APRILE AL 3 MAGGIO

FORTEZZA DA BASSO

45ª MOSTRA INTERNAZIONALE ARTIGIANATO